

## Presentazione

Michele Daloso

L'espressione 'bisogni speciali', ampiamente in uso nel campo dell'educazione, si può ritenere un termine ombrello con il quale ci si riferisce ad allievi che, a causa di una disabilità, un disturbo o una differenza individuale significativa, manifestano bisogni particolari dal punto di vista educativo. La presenza di allievi con bisogni speciali rappresenta ormai un dato costitutivo della scuola italiana, ma solo in tempi recenti si registra un interesse crescente verso questioni metodologiche più specifiche, legate all'insegnamento delle lingue (soprattutto seconde e straniere) in questo contesto.

Da un lato la ricerca glottodidattica internazionale sta compiendo passi importanti in quest'area d'indagine, testimoniati dalla pubblicazione di atti di convegni e risultati di ricerche sul campo di notevole spessore; dall'altro si assiste al proliferare di 'metodi', risorse sulla rete e materiali operativi spesso dettati più dallo spirito d'iniziativa di chi li ha prodotti che da solide basi scientifiche.

In questo scenario nasce l'idea del presente numero monografico, che si pone due obiettivi: da un lato definire il quadro di riferimento teorico-epistemologico entro cui si collocano gli studi sull'educazione linguistica nel contesto dei bisogni speciali; dall'altro evidenziare come la ricerca glottodidattica abbia già prodotto risultati di rilievo in questo settore di ricerca, elaborando linee metodologiche e strategie operative per rispondere a bisogni specifici.

Il numero monografico si suddivide in due sezioni. Nella prima parte si gettano le basi teoriche e metodologiche generali per una 'glottodidattica per i bisogni educativi speciali', che per necessità di sintesi abbiamo poi definito 'glottodidattica speciale' (l'acronimo GLOBES, riportato nel titolo del monografico, si riferisce invece allo specifico progetto di ricerca inerente a questi temi attivato dal Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue dell'Università Ca' Foscari). Nel nostro saggio di apertura discutiamo la necessità teorica per una branca della glottodidattica generale deputata allo studio del processo di educazione linguistica nel contesto dei bisogni speciali, e definiamo il quadro di riferimento epistemologico entro cui si dovrebbero collocare gli studi legati a quest'area di ricerca. Il saggio di Tessaro approfondisce la discussione sulle basi epistemologiche della

glottodidattica speciale mettendo in luce il contributo della pedagogia a quest'area d'indagine.

Segue un altro nostro saggio, nel quale si discute la nozione chiave di 'accessibilità glottodidattica', che riteniamo debba costituire lo sfondo comune a tutte le situazioni di bisogno speciale, e offriamo i riferimenti per un impianto metodologico basato su questa nozione. La sezione si conclude con il contributo di Melero, che approfondisce il ruolo chiave delle tecnologie per la costruzione dell'accessibilità glottodidattica.

La seconda sezione ospita numerosi saggi che, secondo prospettive scientifiche diverse, affrontano il processo di apprendimento/insegnamento linguistico facendo riferimento a specifiche tipologie di bisogno. Nello specifico, il saggio di Crescentini, Marini e Fabbro, coniugando gli studi di neuropsicologia sui disturbi del linguaggio e sul plurilinguismo, offre un quadro di riferimento per conoscere ed interpretare i disturbi linguistici in pazienti poliglotti, suggerendo anche alcune implicazioni per promuovere l'educazione plurilingue in questo contesto.

Bertone e Volpato discutono l'impatto della sordità nell'acquisizione linguistica, presentando i risultati di numerose ricerche in ambito linguistico, le quali dimostrano le possibili ripercussioni della sordità nello sviluppo della lingua orale e scritta, e discutendo i metodi correntemente in uso per l'educazione dei sordi. Nella videointervista a Judith Mole (disponibile sul sito web della rivista), autrice dello studio *Deaf and Multilingual*, approfondiamo gli approcci e le strategie operative per l'accostamento dell'allievo sordo ad una lingua straniera.

I saggi di Costenaro e Pesce da un lato e Celentin dall'altro affrontano l'insegnamento della lingua straniera ad allievi con disturbi specifici dell'apprendimento, con un riferimento particolare al potenziamento della consapevolezza fonologica in lingua straniera come requisito necessario per lo sviluppo delle altre abilità linguistiche.

Il contributo di Freddi, invece, propone un'interessante reinterpretazione dei disturbi socio-emotivi secondo la prospettiva della glottodidattica umanistica.

Gli ultimi due saggi, infine, discutono le questioni metodologiche imprescindibili per l'insegnamento delle lingue non materne ad allievi con deficit visivo. In particolare, Scevola offre un ampio inquadramento teorico delle varie tipologie di disturbo visivo e propone i riferimenti operativi per un impianto metodologico di natura ludica finalizzato all'apprendimento linguistico in chiave inclusiva; Quatraro, Paiano e Bianchi presentano invece i risultati del progetto europeo ELLVIS (*English Language Learning Programme for Visually Impaired Students*), dimostrando che le glottotecnologie nel contesto dei bisogni speciali non sono da intendersi come semplici supporti ausiliari, ma spesso costituiscono veri e propri strumenti compensativi.

I saggi ospitati in questo numero monografico evidenziano, dunque, un

---

ricchissimo potenziale per la ricerca glottodidattica nell'area dei bisogni speciali, e ci auguriamo pertanto che questo numero possa condurre ad un ulteriore incremento degli studi in questo settore.

Venezia, 20 novembre 2012